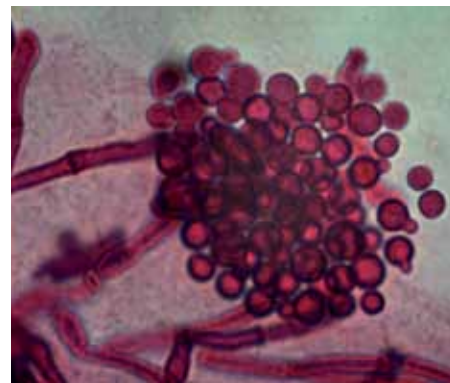


Il fungo della pelle

Spesso compare a fine estate ed è per questo che viene impropriamente chiamato "fungo di mare".



La parola "pitiriasi" (dal greco pityron = crusca) descrive la presenza di finissime squame, simili alla crusca, sulle chiazze in fase attiva. Il termine "versicolor" (dal latino versicolorem = che cambia colore), indica invece la presenza di chiazze cutanee di diverso colore.



La malattia della pelle erroneamente denominata "fungo di mare", viene indicata in dermatologia con il nome di pitiriasi versicolor, termine coniato nel 1778 dal dermatologo inglese Robert Willan.

Storia

I medici del passato attribuivano enorme importanza alle macchie bianche della pelle, essendo esse un sintomo comune a diverse malattie dermatologiche, incluse lebbra e sifilide.

L'origine micotica della malattia fu identificata nel 1846 dal medico tedesco Karl Ferdinand Eichstedt. Prima di allora, si associava la pitiriasi versicolor alla possibile presenza di malattie del fegato e le chiazze cutanee discromiche venivano pertanto definite macchie epatiche.

Nel 1889 il medico francese Henri Ernest Baillon conì il nome di Malassezia furfur (in onore dell'istologo francese Louis Charles Malassez) per distinguere questi microrganismi da altri tipi di miceti.

Le cause

La pitiriasi versicolor è causata dalla Malassezia furfur, un lievito normalmente presente nella flora microbica della cute di tutti gli individui sani. **Malassezia furfur** è un lievito saprofito (nel senso che convive pacificamente con l'uomo) ed è detto lipofilo in quanto si "nutre" delle sostanze presenti nel sebo. Questo è il motivo per il quale la pitiriasi versicolor è molto rara nei bambini e negli anziani,



popolazione in cui la secrezione sebacea è ridotta.

Difficilmente possiamo trasmettere ad altri individui la Malassezia furfur, dal momento che questo lievito saprofito è già presente sulla cute di tutte le persone sane, senza arrecare danni.

In alcune condizioni particolari (es. ambiente caldo umido, gravidanza, variazione del pH cutaneo, seborrea, sudorazione, diabete, etc) la Malassezia furfur, passa dalla forma saprofito (un tempo chiamata Pityrosporum ovale) alla forma opportunistica (chiamata anche Pityrosporum orbicolare).

In alcuni casi, l'eccesso di sebo, crea un microambiente ideale per la proliferazione della Malassezia e per la liberazione di acidi grassi infiammatori (degradazione del sebo ad opera della lipasi del Malassezia furfur). La Malassezia è già presente

sulla nostra cute e quindi non si contrae al mare o in piscina.

Oltre alla pitiriasi versicolor la Malassezia è un cofattore di tutta una serie di dermatiti denominate pitirospori, a cui appartengono la dermatite seborroica e la follicolite pitirospora.

Come si presenta

Essa si presenta con alterazioni della pigmentazione cutanea, con macchie irregolari piane di colore chiaro (variante leucodermica o achromians), color camoscio (variante pigmentata) o di colore rosa (variante eritematosa). Infatti la Malassezia è in grado di produrre una sostanza nota come acido azelaico, responsabile della fastidiosissima colorazione delle chiazze. Le aree in fase attiva presentano una lievissima desquamazione furfuracea.

La visita dermatologica è importante per differenziare la pitiriasi versicolor da altre possibili cause di discromia cutanea (es. vitiligine, pitiriasi alba, pitiriasi rosea di Gibert, sifilide secondaria, nevo congenito, ipomelanosio guttata idiopatica, nevi di Sutton, psoriasi, etc) e per programmare un'eventuale terapia.

Cosa fare

L'abitudine errata di bollire o disinfestare gli indumenti è completamente inutile e risale a qualche secolo fa, quando ancora non si conosceva l'agente eziologico e la malattia veniva chiamata tigna versicolor. Il termine faceva pensare alle tigne (micosi cutanee da dermatofiti) che invece sono infettive e vanno curate.

La pitiriasi versicolor rappresenta solo un inestetismo temporaneo e al momento della visita dermatologica si stabilisce se utilizzare una terapia a base di antimicotici topici o sistemici. Oltre alla terapia, il dermatologo fornirà dei consigli utili, variabili da paziente a paziente, per evitare che alla prossima estate il problema si possa ripresentare.